

Medici sotto pressione

Migliaia i giorni di ferie maturati e non fatti

Boom di straordinari

I dati sono stati elaborati dalla Uil-Fpl emiliano romagnola:
«Situazione allarmante in tutte le strutture ospedaliere della città
Il sanitari non reggono: in un anno e mezzo in 215 se ne sono andati»

di **Monica Raschi**

Sono quasi 134mila le giornate di ferie non godute dai medici che lavorano nelle tre principali strutture ospedaliere della città: Ausl, Sant'Orsola e Rizzoli. E 380mila le ore lavorate in regime di straordinario. Precisamente, negli ospedali che fanno capo all'Azienda Usl di Bologna, le giornate di ferie che sono state maturate e non usufruite sono 72mila, al Policlinico sono oltre 52mila e al Rizzoli si assestano sulle 10mila. Per quanto riguarda, invece, gli straordinari: oltre al normale orario, i medici dell'Azienda Usl, hanno lavorato altre 157mila ore, al Sant'Orsola quasi 197mila e all'Istituto Rizzoli superano abbondantemente le 25mila.

Accanto a questo enorme comparto, che vede in campo 2.718 professionisti (1.451 dipendenti Ausl, 1.026 Sant'Orsola e 241 allo Ior) c'è l'altrettanto fondamentale settore degli infermieri, delle ostetriche, dei tecnici sanitari (all'Ausl ce ne sono 5.227, al Sant'Orsola 3.104 e al Rizzoli 614) e degli oss, gli operatori socio sanitari (l'Ausl ne conta 1.146, il Policlinico Sant'Orsola 859 e il Rizzo-

li 134). In questo caso le giornate maturate e non godute di ferie, per gli infermieri, le ostetriche e i tecnici, sono 217mila, per gli oss oltre 39mila, con un monte straordinari che per i primi superano le 368mila ore e per i secondi sono oltre 61mila. Se poi si aggiungono anche farmacisti, biologi, psicologi i numeri diventano veramente imponenti visto che tali professionisti hanno accumulato quasi 9.500 giornate di ferie non godute e 39mila ore di lavoro straordinario.

Se anche solo la metà del personale medico, infermieristico, assistenziale chiedesse di poter usufruire delle ferie non godute, le strutture sanitarie cittadine avrebbero seri problemi di tenuta per quanto riguarda l'assistenza.

I dati si riferiscono alla fine del 2022 e sono stati elaborati dalla segreteria della Uil-Fpl dell'Emilia Romagna che ha già inoltrato richiesta alla Regione per poter avere la situazione anche del 2023. Che non sembra aver avuto molti margini di miglioramento visto che nell'arco di un anno e mezzo sono circa 215 le figure che hanno lasciato la sanità pubblica bolognese. Soprattutto nella delicata area dell'emergenza-urgenza, ma non solo visto che c'è carenza di numerosi

specialisti: dai pediatri, agli anestesisti, ai chirurghi, ai ginecologi, ai cardiologi.

«**I numeri** parlano da soli e la dicono lunga sulla necessità di aumentare la pianta organica degli ospedali pubblici. Ogni giorno che passa il sistema e i dipendenti sono sempre più in ginocchio e molti pensionamenti o dimissioni sono collegati alla quasi impossibilità di far conciliare tempi di lavoro con i tempi di vita - commenta Paolo Palmarini, segretario regionale per la Uil-Fpl -. Una situazione sottolineata dall'altissimo numero di ferie accumulate e lavoro che viene fatto in regime straordinario perché altrimenti il sistema sanitario va in seria difficoltà. Per anni si è considerata la sanità un peso e non un valore per le comunità e adesso stiamo iniziando a pagando caro - sottolinea -. Malgrado l'esperienza del Covid avesse fatto capire in modo esplicito che la sanità e i suoi organici andavano sostenuti e rafforzati, poco o niente è stato fatto. Si pensi solo ai finanziamenti alla sanità pubblica. Anche rispetto ai Cau, i centri assistenza urgenza, ci aspetta-

mo un rafforzamento degli organici per una inversione di tendenza. Una situazione che la Uil sta denunciando da anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFERMIERI E OSTETRICHE

Anche per questo comparto, al quale vanno aggiunti i tecnici sanitari, i giorni di ferie non goduti sono 217mila

Dipendenti in crisi

LE DENUNCIA

«Da anni stiamo denunciando una situazione che sta diventando esplosiva: le persone non reggono e vanno via»

«LASCIANO IL POSTO»



Paolo Palmarini

Segretario regionale Uil-Fpl

«I numeri parlano da soli: impossibile conciliare tempi di lavoro e di vita. è sempre più necessario ampliare al pianta organica degli nosocomi»

